

**MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano****Eventi/Pakistan**

► *“Se lasciassimo precipitare l’Afghanistan, precipiterebbe anche il Pakistan, che ha la bomba atomica”, ha detto il presidente francese Nicolas Sarkozy sulla minaccia talebana. Il capo dello Stato ha spiegato che abbandonare l’Afghanistan comporterebbe un peggioramento della situazione anche in Pakistan con conseguenze imprevedibili tenendo conto che Islamabad possiede un arsenale nucleare. I Talebani che hanno massacrato i paracadutisti francesi nel distretto di Surobi, a sud est di Kabul, hanno sicure retrovie nell’area tribale pachistana.*

► *Uno di nuovi comandanti operativi di Al Qaeda in Pakistan, Abu Haris, sarebbe stato ucciso agli inizi di settembre in un raid missilistico sferrato nel Pakistan nordoccidentale. Ad affermarlo è la Cnn, ma nell’azione avrebbero perso la vita anche una ventina di civili sollevando le proteste pachistane. L’attacco è scattato nel Waziristan settentrionale, al confine con l’Afghanistan. Due aerei senza pilota americani hanno lanciato almeno quattro missili contro un complesso di abitazioni ed un seminario nel villaggio di Dandai Darpakhel, vicino alla città di Miranshah. Un’area utilizzata da Jalaluddin Haqqani, comandante talebano che combatté contro i sovietici e legato ad Osama Bin Laden. Haqqani ed il figlio Sirajuddin, suo braccio destro e comandante militare, non erano presenti al momento dell’attacco. Tra le vittime, oltre a dei civili suoi parenti, ci sarebbero anche Abu Haris ed altri due operativi di Al Qaida.*

► *In Pakistan “i cristiani vivono nella paura e sono vittime della persecuzione religiosa”. A spiegarlo all’Opera di diritto pontificio “Aiuto alla Chiesa che Soffre” (ACS) è padre Emmanuel Asi, francescano cappuccino, parroco a Lahore e segretario della Commissione biblica cattolica del Pakistan. “Ancora oggi - spiega padre Asi - essere cristiani in Pakistan equivale a essere cittadini di serie B”. Negli ultimi due anni, informa Acs, c’è stato in Pakistan “un rilevante aumento degli attacchi nei confronti delle minoranze religiose”, sotto forma di “fatwa” (i verdetti emessi dai tribunali islamici), di rapimenti e di assalti ai luoghi di culto.*

Eventi/Afghanistan

► *Lo scarso raccolto di quest’anno rischia di fare apparire lo spettro della fame nell’Afghanistan settentrionale e centrale. Secondo le stime delle organizzazioni umanitarie 9 milioni di afgani potrebbero avere seri problemi a procurarsi il cibo durante l’inverno. La crisi è dettata dall’inverno più rigido di tutti i tempi dello scorso anno seguito da mesi di siccità. Il ritorno dei rifugiati dal Pakistan e dall’Afghanistan ed il deterioramento della sicurezza hanno fatto da volano alla crisi provocando l’aumento dei prezzi delle derrate alimentari. Lo spettro della fame rischia di peggiorare ulteriormente la situazione e favorire il reclutamento dei Talebani.*

► *In Francia ha provocato aspre polemiche il reportage sui Talebani pubblicato dal settimanale “Paris Match” che mostra le foto e riporta le dichiarazioni dei responsabili dell’attacco del 18 agosto, in cui morirono 10 militari francesi. Il giornalista Eric de Lavarene e la fotografa Veronique de Viguerie hanno incontrato nella provincia di Lagham 28 guerriglieri con il volto coperto dalla keffiyah. Il capo del commando responsabile dell’imboscata, che si presenta come “Comandante Farouki”, posa provocatoriamente in una foto indossando le divise e le armi di uno dei militari uccisi e minaccia la Francia: “Finché resterete in casa nostra, vi uccideremo tutti”. Alcune foto dei soldati francesi uccisi nell’imboscata sono state ritrovate nelle mani di un presunto terrorista di origini pachistane arrestato agli inizi di settembre nel distretto di Surobi, dove era avvenuto l’agguato. “Gli abbiamo trovato addosso una chiave usb conte-*

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

nente immagini dei soldati uccisi e di alcuni civili giustiziati e decapitati dai talebani” ha dichiarato il governatore del distretto Sayed Suleiman.

► **Aumentano gli attacchi dei Talebani, anche se meno rispetto ad altre zone del Paese, nell’Afghanistan occidentale sotto comando italiano.** I soldati della brigata Friuli (che rientreranno in patria in ottobre) hanno combattuto in agosto per tenere un avamposto a Bala Murghab, nella provincia di Badghis. In settembre un attentatore kamikaze si è fatto esplodere contro un convoglio italiano ad Herat uccidendo solo se stesso. Una colonna italiana, che rientrava da Bala Murghab è stata attaccata tre volte in due giorni con trappole esplosive ed imboscate. Anche nella provincia più a sud di Farah le forze ostile hanno intensificato i loro attacchi.

RAPPORTI TESI FRA USA E PAKISTAN SULLE OPERAZIONI ANTI TERRORISMO NELLE AREE TRIBALI

I rapporti fra Washington e Islamabad sono tesi a causa della decisione americana di intervenire autonomamente nella aree tribali pachistane a ridosso del confine afgano, rifugio dei Talebani e di Al Qaida. Il pauroso attentato contro l’albergo Marriott di Islamabad ha provocato un’ondata di paura. L’opinione pubblica pachistana è convinta che le operazioni antiterrorismo nelle aree tribali provocano come rappresaglia gli attacchi contro obiettivi civili, come l’albergo a cinque stelle.

Il nuovo presidente pachistano Asif Ali Zardari ha ammonito in Parlamento che non sarebbero state tollerate “violazioni della nostra sovranità e integrità territoriale”, pur ribadendo l’impegno nella “lotta contro il terrorismo e l’estremismo”. Gli Stati Uniti collaborano da anni con le Forze Armate pachistane nelle operazioni anti terrorismo nelle aree tribali, che non sempre hanno dato i risultati sperati. La stampa americana ha rivelato che il presidente George W. Bush aveva emanato fin da luglio una direttiva segreta in cui dava il via libera ad operazioni speciali oltre il confine afgano, per colpire i vertici dei Talebani e di Al Qaida, anche senza il consenso preventivo di Islamabad. Gli attacchi mirati con i velivoli a pilotaggio remoto si sono intensificati, ma

come è capitato agli inizi di settembre non sono mancati danni collaterali. L’uccisione di civili ha scatenato forti polemiche in Pakistan. Il braccio di ferro con Washington ha coinvolto in prima persona il generale Ashfaq Parvez Kayani, capo di stato maggiore della Difesa pachistana. Il generale è il vero uomo forte del Paese e gli americani puntano su di lui per la lotta al terrorismo. Nelle ultime settimane, però, i rapporti si sono inaspriti a causa dei tentativi americani di agire da soli nella aree tribali con forze speciali provenienti dall’Afghanistan. Inizialmente il debole Governo pachistano avrebbe chiuso un occhio, ma Kayani ha posto dei paletti. Con un comunicato il generale ha ribadito “che la sovranità e l’integrità territoriale del Paese sarà difesa a tutti i costi. A nessuna forza esterna verrà permesso di condurre operazioni in Pakistan”. Il 25 settembre, un comunicato del comando ISAF a Kabul, ha denunciato che una postazione di frontiera pachistana ha sparato contro un elicottero della NATO nella zona di Khowst (Afghanistan orientale). L’elicottero non ha subito danni, ma “in nessun momento è penetrato nello spazio aereo pachistano” si legge nel comunicato.

Non a caso tre giorni prima dell’attentato al

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

Mariott, il capo degli stati maggiori americani, l'ammiraglio Mike Mullen, era volato ad Islamabad per incontrare i vertici militari pachistani. "Il generale Kayani ha espresso le sue serie preoccupazioni per gli attacchi americani all'interno del Pakistan ed ha sottolineato che forze straniere non devono essere autorizzate a condurre operazioni sul territorio pachistano" ha rivelato un ufficiale di Islamabad presente al colloquio.

La visita è il seguito dell'incontro che doveva rimanere segreto del 27 agosto a bordo della portaerei Abraham Lincoln nell'Oceano Indiano. Da una parte Mullen ed il generale David Petraeus, reduce dall'Iraq, e dall'altra Kayani. Si era parlato non solo di terrorismo, ma dell'imminente elezione di Zardari a capo dello Stato. L'impressione è che gli Americani considerano Kayani una specie di "tutore" del presidente per quanto riguarda l'arsenale nucleare e la guerra al terrorismo.

I difficili rapporti con il Pakistan rischiano di complicarsi con la futura amministrazione americana. Il candidato repubblicano alla presidenza, John McCain, ha sottolineato che la cooperazione fra pachistani e americani, contro i militanti islamici, deve migliorare. Il suo rivale democratico, Barack Obama, ha dichiarato di essere pronto, se entrerà alla Casa Bianca, ad attaccare le basi di Al Qaida in Pakistan senza l'approvazione di Islamabad.

Zardari eletto presidente dopo le dimissioni di Musharraf

Il presidente pachistano, Pervez Musharraf si è dimesso per evitare l'impeachment, come avevamo previsto nei precedenti numeri dell'Osservatorio. Al suo posto è stato nominato Asif Ali Zardari, il discusso leader del Partito Popolare, che fa parte della traballante coalizione di Governo nata dopo le elezioni di febbraio.

Zardari non voleva arrivare in tempi così stretti alla dimissioni di Musharraf, ma nel corso dell'estate è stato forzato dal suo "allea-

to", Nawaz Sharif a premere sull'acceleratore dell'impeachment. Sharif, leader della Lega musulmana, è l'altro vincitore delle elezioni, ma ha ritirato i suoi ministri dal Governo garantendo un instabile appoggio esterno. Se non ci fosse stato l'attacco frontale a Musharraf il Governo rischiava di cadere. Agli inizi di agosto le assemblee provinciali avevano già votato la richiesta per mettere sotto accusa Musharraf per la proclamazione dello stato d'emergenza dello scorso anno e la defenestrazione di giudici della corte suprema. Il Parlamento era pronto a riunirsi e a sancire l'impeachment. Per evitarlo e preservare il Paese da una crisi istituzionale senza precedenti, Musharraf si è dimesso il 18 agosto, pressato anche da Inglesi e Americani. «Ho sempre messo gli interessi del Pakistan sopra ogni cosa e mi sono preso carico del Paese quando stava cadendo nelle mani dei terroristi» ha detto Musharraf, in un discorso alla nazione. «Nessuno può dubitare della mia buona fede» ha aggiunto il presidente dimissionario spiegando che ha «cercato di rafforzare il processo di democratizzazione del Paese». Secondo Musharraf, coloro che si «scagliano contro di me stanno rovinando il Paese. Le loro accuse sono senza fondamento».

Al posto dell'ex generale, uomo forte del Pakistan fin dal golpe del 1999, è stato nominato capo dello stato Zardari. Il 6 settembre ha ottenuto 281 dei 426 voti validi dei deputati dei due rami del Parlamento e dei quattro Consigli provinciali. Vedovo di Benazir Bhutto, uccisa in dicembre in un attentato, ha "ereditato" la guida di fatto del più grande movimento laico del Pakistan. Purtroppo non gode di buona fama. Ai tempi dei due Governi della moglie ricopriva la carica prima di ministro e poi di senatore. Grazie alla pratica diffusa delle bustarelle gli è stato affibbiato il nomignolo di "mister 10 per cento". Finito in galera con accuse di malversazione ed omicidio non è mai stato condannato. Infine Musharraf lo ha "perdonato" concedendogli di rientrare in pa-

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

tria assieme alla Bhutto. Nel contesto di un accordo politico che permettesse ai leader dell'opposizione di partecipare alla campagna elettorale per le elezioni di febbraio, che hanno fatto crollare Musharraf.

Per conquistare la prima carica dello stato Zardari ha chiuso accordi con tutti. Al suo riottoso alleato Sharif ha dovuto concedere il reinsediamento di diversi giudici. Musharraf defenestrò i magistrati scomodi per evitare fin dallo scorso anno l'impeachment. Chi non torna al suo posto è Iftikhar Chaudhry, ex presidente della corte suprema. Se venisse reinsediato metterebbe in dubbio il perdono presidenziale che Zardari ha ottenuto per i reati di corruzione che ancora gli pendevano sulla testa.

Il nuovo presidente ha ottenuto anche i voti dei partiti religiosi filo talebani. Per questo motivo ha esercitato pressioni sul primo ministro pachistano per una tregua nelle aree tribali durante il Ramadan. Zardari non è la soluzione ottimale per il Pakistan. Inoltre dovrà affrontare un periodo di instabilità economica e politica senza precedenti, aggravati dalla minaccia costante del risorgere talebano nelle aree tribali al confine con l'Afghanistan.

India e Pakistan: risorge la strategia del terrore

L'attentato suicida contro l'hotel Marriott di Islamabad, del 20 settembre, ha ucciso 58 persone, compreso dei diplomatici europei e provocato 266 feriti. Una settimana prima cinque bombe erano esplose, nel giro di 45 minuti nella capitale indiana causando 24 morti ed un centinaio di feriti. Gli indiani hanno accusato i servizi pachistani di appoggiare i terroristi e viceversa. Non solo: l'intelligence di Nuova Delhi ha chiamato in causa l'ISI, il servizio segreto militare di Islamabad anche per l'attentato kamikaze di luglio contro l'ambasciata indiana a Kabul.

La strategia della tensione risorge con le tecniche di attentati spettacolari, che attizzino i già

fragili rapporti fra India e Pakistan. Il disegno è di destabilizzare l'intera area per continuare a mantenere il focolaio dell'Afghanistan e aprirne di nuovi, come sta avvenendo nell'area tribale pachistana. L'obiettivo dei terroristi sarebbe quello di espandere il conflitto ad altre province pachistane, dopo non essere riusciti a far esplodere lo scontro indo-pachistano in Kashmir neanche con le bombe a Nuova Delhi ed altre grandi città.

Gli attentati multipli del 13 settembre nella capitale indiana sono stati rivendicati dal gruppo *Indian mujaheddin*. Una formazione terroristica che si è presa la paternità di altri due recenti e sanguinosi attacchi: a maggio a Jaipur, in Rajasthan e a luglio ad Ahmedabad, capoluogo del Gujarat. Secondo l'intelligence indiana il gruppo è legato allo *Students' Islamic Movement of India*, posto fuori legge e alla formazione separatista del Kashmir Lashkar e Taiba. Ambedue avrebbero ottenuto appoggio dal Pakistan attraverso elementi, non si capisce fino a che punto collegati all'intelligence militare. Gli indiani sono convinti che anche nell'attentato alla propria ambasciata a Kabul ci sia lo zampino del potente ISI.

Il Governo di Islamabad respinge sdegnato le accuse e le rilancia nel campo avversario, pur non dichiarandolo ufficialmente. Nei circoli ministeriali e soprattutto fra le fila della Lega musulmana di Sharif, compreso lo stesso leader, sono in molti a credere che l'attentato al Marriott sia avvenuto con l'appoggio logistico dei servizi indiani. Una specie di psicosi collettiva, da una parte e dall'altra, nei confronti del nemico atavico.

I dirigenti della Lega musulmana si azzardano a dichiarare che Al Qaida ed i loro alleati talebani «sono aiutati da Nuova Delhi per destabilizzare il Pakistan». Il confine fra propaganda e realtà diventa sempre più labile. L'unico dato certo è che il terrorista suicida del Marriott era alla guida di un camion con circa 600 chilogrammi di esplosivo. Non è

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

riuscito a sfondare le barriere all'esterno dell'albergo e si è fatto prima saltare in aria nella cabina. Poi è esploso l'intero camion provocando un effetto devastante. Il clamoroso attacco è stato rivendicato dal gruppo semi sconosciuto Fedayn Islam (partigiani dell'Islam). Cinque sospetti sono stati arrestati nel Punjab e avrebbero indicato come mente dell'attentato, Qari Mohammad Zafar. Un capo terrorista sulla trentina già ricercato per l'attentato del 2 marzo 2006 al consolato americano di Karachi. Il Governo americano aveva messo sulla sua testa una taglia di 5 milioni

di dollari. Zafar guiderebbe le cellule di Laskhar e Jhangvi, un sanguinario gruppo sunnita legato ad Al Qaida e ferocemente anti sciita. Il capo terrorista si nasconderebbe nel Waziristan meridionale con la protezione di Baitullah Mehsud, l'astro nascente dei nuovi Talebani pachistani. Quest'ultimi, come nel caso dell'assassinio della Bhutto, si sono affrettati a smentire qualsiasi coinvolgimento nell'attentato del Marriott rendendo sempre più torbida e complicata la strategia della tensione che colpisce Afghanistan, Pakistan e India.

AFGHANISTAN: CAMBIO DI STRATEGIA AMERICANA E NUOVI RINFORZI

“Non sono convinto che stiamo vincendo, ma sono convinto che possiamo vincere” ha dichiarato il capo degli stati maggiori riuniti, ammiraglio Mike Mullen, davanti al Congresso degli Stati Uniti. Ai deputati Mullen ha assicurato che il Pentagono sta valutando “una strategia nuova e globale per la regione”, che comprenda sia Afghanistan che Pakistan. “Dal mio punto di vista - ha sottolineato - queste due nazioni sono legate in modo inestricabile in un'insurrezione comune, che attraversa il confine. Possiamo dare la caccia e uccidere gli estremisti che passano la frontiera dal Pakistan..., ma fino a quando non lavoreremo a contatto più stretto con il Governo pachistano per eliminare i rifugi sicuri dai quali operano, il nemico continuerà ad infiltrarsi in Afghanistan”.

Non a caso il presidente americano George W. Bush ha ordinato una completa revisione della strategia americana in Afghanistan, che influenzerà le decisioni del nuovo inquilino della Casa Bianca. I primi risultati verranno comunicati al presidente agli inizi di ottobre. Da Kabul il generale americano David D. McKiernan, che comanda la missione della NATO, ha chiesto più uomini. Almeno 15mila rispetto ai 4500 già promessi da Bush, che po-

tranno aumentare ad 8mila e verranno dispiegati agli inizi del prossimo anno.

Il presidente afgano Hamid Karzai ha incontrato Bush il 26 settembre, dopo aver partecipato all'Assemblea Generale dell'Onu, proprio per affrontare i temi della nuova strategia americana. Karzai ha ribadito al presidente Usa la profonda insofferenza degli afgani nei confronti delle truppe internazionali, che sta aumentando a causa dell'aumento delle vittime civili.

La situazione in Afghanistan è probabilmente la più grave dal 2001, con i Talebani non solo a est, ma alle porte di Kabul e in alcune sacche a ovest e a nord, in zone che fino a ora venivano considerate tranquille. Uno dei diplomatici occidentali veterani di Kabul, l'ex inviato dell'Unione europea, Francesco Vendrell, sollecita misure concertate da parte degli Stati Uniti e degli altri Paesi della comunità internazionale “per evitare un inverno molto caldo per tutti noi”. Questo “non è il momento di lasciare l'Afghanistan: non siamo destinati al fallimento, ma siamo ben lontani dal successo” ha dichiarato nel suo intervento alla conferenza sulle strategie globali organizzata dall'*International Institute for Strategic Studies* di Londra. Vendrell ha anche criticato

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

Karzai, pur senza citarlo esplicitamente. “Abbiamo pensato di aver trovato l'uomo dei miracoli, ma gli uomini dei miracoli non esistono. Troppa responsabilità senza poteri è stata riposta in una sola persona” ha spiegato il diplomatico spagnolo.

“La NATO deve avere un'unica strategia in Afghanistan e non 27 strategie diverse per ogni Paese” ha ribadito il vicepresidente americano Richard Cheney, nel corso del suo intervento al workshop dello Studio Ambrosetti a Cernobbio. L'obiettivo americano è di unificare i comandi della missione ISAF ed *Enduring freedom*, che al momento non è sotto l'egida della NATO. Gli Americani apprezzano gli allentamenti dei *caveat*, a cominciare da quelli italiani, ma per battere i Talebani bisognerà passare all'offensiva anche d'inverno. Ne è convinto il generale Jeffery J. Schloesser, che comanda le truppe americane della missione ISAF nell'Afghanistan orientale. Schloesser ha sottolineato che l'aumento del 40 per cento delle violenze da aprile e maggio nel suo settore è stato in parte alimentato dai militanti che hanno trascorso l'inverno a preparare l'offensiva estiva e scorte di armi. Se non si facesse nulla durante l'inverno, ha spiegato all'Associated Press, “il nemico cercherà sempre di più di trovare un rifugio sicuro in Afghanistan piuttosto che rientrare in Pakistan”. Schloesser ha stimato che ci sono tra i 7mila e gli 11mila insorti nella parte orientale dell'Afghanistan.

Anche gli Europei faranno la loro parte. I Francesi, dopo la strage di dieci paracadutisti in un'imboscata, hanno intenzione di inviare elicotteri, equipaggiamenti e altri 100 uomini di rinforzo. L'Italia schiererà a breve 4 caccia bombardieri Tornado con compiti di ricognizione. Il comandante delle forze britanniche in Afghanistan, generale Mark Carleton-Smith, ha dichiarato di aver bisogno di altri 4mila uomini per riuscire a stabilizzare la provincia meridionale di Helmand, una delle più “calde” di tutto il Paese.

Aumentano gli attacchi talebani e le perdite civili

Da gennaio a luglio è stato registrato un incremento del 67% degli attacchi da parte dei Talebani rispetto all'anno precedente. Di conseguenza sono aumentati i raid aerei e le perdite fra i civili. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite gli innocenti uccisi dall'inizio dell'anno sono 1445, ovvero il 39% in più rispetto al 2007. Il dato significativo e spesso poco evidenziato è che almeno il 55% delle vittime civili sono provocate dai Talebani o dalle forze ostili in genere. “I Talebani conducono una campagna sistematica d'intimidazione e di violenza contro i civili afgani sospettati di sostenere il Governo, la Comunità internazionale e le forze armate”, ha dichiarato, Navy Pillay, l'Alto commissario per i Diritti dell'Uomo dell'ONU.

Secondo l'Organizzazione umanitaria Human Rights Watch il numero di civili uccisi nei raid aerei è in costante aumento. Dal 2006 al 2007 gli innocenti morti sotto le bombe sarebbero saliti da 116 a 321. I raid aerei sono triplicati e gli innocenti uccisi fino a luglio 2008 risulterebbero già 119. A questo bilancio mancano le cifre, ancora contraddittorie del bombardamento del 22 agosto di Azizabad, nella provincia di Herat. Secondo lo stesso Governo afgano i morti civili sarebbero una novantina, compresi diversi bambini. Gli Americani di *Enduring freedom*, che hanno condotto l'azione, parlano di 7 vittime, ma il Pentagono è stato costretto a riaprire l'inchiesta sul caso che ha provocato una vera e propria crisi diplomatica fra Kabul e Washington. Alcuni video ottenuti recentemente dall'Associated Press mostrano dei cadaveri di civili, sia anziani che bambini, anche se non si tratta di 90 corpi. Quasi sempre nel computo delle vittime innocenti gioca un ruolo moltiplicatore il risarcimento che i contingenti internazionali garantiscono alle famiglie dei morti.

MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afgano*

Secondo le stime dell'Associated Press sarebbero 4100 le persone uccise, compresi i militari, nel conflitto afgano durante il 2008. Fra questi 720 agenti di polizia, un dato proporzionalmente in aumento rispetto ai 925 uccisi in tutto il 2007. Anche per le truppe americane è stato l'anno più tragico. Proprio l'11 settembre, settimo anniversario dell'attacco terroristico agli Stati Uniti, è stato registrata la 112ima vittima americana. Il precedente "record" apparteneva al 2007 con 111 caduti.

Un esercito afgano con 130mila uomini

Nei prossimi quattro anni l'ANA, l'esercito afgano, che attualmente conta quasi 80mila uomini vedrà raddoppiati gli effettivi previsti inizialmente raggiungendo le 134mila unità. Lo ha annunciato il generale americano Robert Cone, responsabile del processo di formazione delle forze armate di Kabul. "Affinché tutto sia a posto, compreso l'equipag-

giamento, bisognerà attendere il 2014, ma in verità penso che questa forza sarà operativa ben prima di quella scadenza", ha spiegato il generale. "Spero che la nuova forza armata potrà essere pienamente operativa nel 2012", ha aggiunto Cone. Gli afgani hanno reclutato altri 26.000 uomini nel 2008 e dovrebbero fare altrettanto l'anno prossimo. I soldati di Kabul sono attualmente impegnati nel 60% delle operazioni militari condotte nel Paese.

Il segretario alla Difesa americano, Robert Gates, ha previsto un piano di 20 miliardi di dollari, in cinque anni, per garantire l'espansione dell'esercito afgano. Parte dei soldi dovrebbero arrivare dagli alleati europei. I problemi sul tappeto rimangono ancora molti, come le diserzioni o gli allontanamenti temporanei per esigenze familiari, la penuria di sottufficiali, l'equipaggiamento non ancora adeguato a cominciare dai mezzi blindati e dall'armamento pesante.

Fausto Biloslavo